

POLITICA INTERNA
PICCOLI E GROSSI

Ci dispiace per i commenti ufficiali ed ufficiosi della Confindustria, i quali saranno indotti a riprendere una scomoda polemica con quanti ancora ieri scrivevano che in seno alla Confindustria si hanno divergenze e che le piccole industrie non si sentono sufficientemente tutelate.

Finché in Italia i monopoli faranno da padroni non si apriranno mai prospettive di sviluppo della produzione dell'economia, ma si verificherà solo la lenta decomposizione del tessuto economico e sociale del nostro Paese.

Immediato ceto produttore non è di comitati nazionali che ha bisogno per non morire di soffocazione. E' solo il potere che può espandere liberamente la sua attività produttiva e ha quindi bisogno di una maggiore liquidità del mercato del denaro.

Rimanere fedeli alla Confindustria significa approvare l'attuale politica economica: ma quale interesse reale possono avere i piccoli e medi industriali a rimanere organizzati nella Confindustria, a non rompere con i Valli, i Marinetti, i Ferrarini, i Faiva, i Pirelli, con coloro che li spingono sempre più inesorabilmente ai margini della vita economica, e che, malgrado il Comitato Nazionale della Piccola Industria, seguitano a fare il bello e il brutto tempo nella Giunta Esecutiva della Confindustria, nella Presidenza, e nel Governo?

Intanto, nessuno, forse il timore delle rappresaglie, di essere ricattati, boicottati, eliminati dal ripidamente dal mercato. Ma è evidente che sul terrore non si fonda «l'unità strutturale e ideale» di tutta l'industria italiana, per cui niente di strano che si vengano manifestando segni via via più frequenti di insofferenza e di ribellione nel settore della piccola e media industria.

Accortosi di ciò, il dr. Costa ha voluto correre ai ripari, mostrarsi sensibile ai problemi della sua «base»: e per tacitarla in qualche modo ha convocato appunto la recente assemblea straordinaria della Confindustria con il compito di modificare lo Statuto e fare più largo posto ai rappresentanti delle aziende minori. Il sugo del discorso del Presidente Costa ai suoi organizzati è stato un po' questo: «Sentite, piccoli, noi siamo disposti ad ascoltarvi di più, ed anche a farvi protestare un poco di più: eccovi il Comitato Nazionale della Piccola Industria. Ma niente capricci: per chi si distacca dalla matrice Confindustria, saranno guai». I monopoli, i padroni della Confindustria non potevano fare altro poiché per tutelare i veri e profondi interessi della piccola e media industria essi dovrebbero rovesciare la politica economica che attualmente perseguono, e questo, per spontanea volontà o per resistenza non lo faranno mai.

Orbene, la politica economica per cui si batte la classe operaia è stata così compendiate dal Congresso di Milano sull'industria e il Piano del Lavoro: «Lotta a fondo contro i monopoli e difesa delle piccole aziende». Riduzione dei costi attraverso l'espansione produttiva e la piena utilizzazione degli impianti - Ampliamento del mercato interno, scambi commerciali con tutti i paesi produttori di pace». E il Segretario Generale della C.G.I.L. concludendo i lavori di quel Congresso, diceva: «Alla realizzazione del Piano sono interessati anche gli industriali che sono indipendenti dai monopoli, quegli industriali-lavoratori che vogliono l'aumento dell'attività produttiva che noi propugniamo e che

realizzeremo. C'è vita, c'è lavoro, c'è possibilità di onesti guadagni anche per loro, come ce n'è per i commercianti, insomma, per tutti coloro che hanno interesse allo sviluppo dell'economia italiana». Finché in Italia i monopoli faranno da padroni non si apriranno mai prospettive di sviluppo della produzione dell'economia, ma si verificherà solo la lenta decomposizione del tessuto economico e sociale del nostro Paese.

«Ma chi era dunque quell'uomo?» - domandò Felton. «Passai la notte su una sedia trasalendo al mio somaro: perché a mezzanotte circa, essendomi spenta la lampada, mi ero ritrovata nell'oscurità. Ma la notte passò senza nuovi tentativi da parte del mio persecutore. Venne il giorno: la tavola era scomparsa, però io avevo ancora

in mano il coltello. «Quei coltello era tutta la mia speranza. Ero esausta; l'insonnia mi bruciava gli occhi; non avevo osato dormire un solo momento. Il giorno mi riscuotevo. «Andai a gettarmi sul letto senza abbandonare il coltello in braccio, che nascosi sotto il lenzuolo. «Quando mi svegliai, trovai di nuovo una tavola apparecchiata. «Questa volta, nonostante i miei tentativi, dispetto delle mie angosce, sentii i morsi della fame: da quant'ora! non avevo preso cibo alcuno: mangiai un po' di pane e della frutta: poi, ricordandomi il narcotico misto all'acqua che avevo bevuto, non



LONDRA - Il sindaco di Hiroshima, Shinzo Hamai (a destra), e quello di Nagasaki, Hiroshi Ohashi, fotografati insieme con Tomoko Kimura, rappresentante della gioventù giapponese, mentre recano a una conferenza stampa. I sindaci delle due città che hanno subito i terribili effetti della bomba atomica, si sono decisamente pronunciati contro un rinnovato impiego dell'arma.

COME E' STATO UCCISO IL BRACCIANTE MARTORANA
Nel pugno dissanguato stringeva ancora una spiga

Il gabello ha mirato al cuore - Il pianto disperato dei familiari. Undici persone in una stalla - «Voglio giustizia, voglio giustizia!».

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CONTESSA ENTELLINA, 18. - Il bracciante Salvatore Martorana aveva 22 anni. Era tornato 4 mesi fa dal servizio militare ed aveva preso in moglie una ragazza di 17 anni. Ieri l'altro, poco dopo l'alba, è stato ucciso dal gabello Antonio Pizzitola sul feudo Mole, presso Contessa Entellina, dove insieme a sua sorella e a suo fratello si era recato a spiagolare.

«Datiemi dell'acqua...»
«Si avvicina ancora lentamente a questo misurato, come vuole fare la gente di mafia, si accosta al giovane Martorana e dice: «Allora, tu non mi hai mai aiutato... La sorella del bracciante intuisce l'intenzione del gabello e tira il fratello per la giacca e lo supplica di alzarsi e di andarsene: glielo dice, ma il gabello non si muove. Il bracciante si alza e il gabello si allontana di tre passi, impassibile, freddo, studiato, imboccia il fucile e spara sul cuore di Salvatore Martorana che cade a terra con la spiga in pugno. «Dot'è la mamma? - dice - datiemi dell'acqua...» e muore.

Delitto orrendo
Delitto più cinico di quello consumato dal gabello, questo che la società perpetra giorno per giorno condannando a una indubitabile ingiustizia i bambini che crescono sulle spoglie della casa dei braccianti siciliani. Delitto orrendo - dice il tenente dei carabinieri che aveva già fatto di interrogare i mafiosi. E' accesa la sera a Contessa Entellina. Sotto gli ulivi saraceni del campo Mole, proprietà della contessa Martorana, la signora di Contessa Entellina, insieme a molti altri compagni di lavoro, riesce a disarmare il gabello e a trascinarlo per alcune centinaia di metri, pugnolo e grimaldino: «Assassino, assassino!». Ma ecco che si fa avanti il gabello dell'altra metà del feudo, Rosario Ortolina, butta la giovane donna sul fianco e la minaccia: «Lasciate libera o vi ammazzo e ti getto giù nel rione». Così l'assassino, che poi in serata si costituisce ai carabinieri di Buscungano, scappa e si perde per la campagna. Nella prima ora del pomeriggio il cadavere del bracciante arriva in paese, steso su un carro. Tutta la popolazione accorre e segue la salma sino al camposanto. Ora Salvatore Martorana è sepolto nel cimitero dell'abitato. Nel pugno chiuso e dissanguato ha ancora una spiga magra.

In un angolo della sala mortuaria di fronte alla bara, c'è stata una grande agitazione. Un vendicatore stannese il suo asino, l'unica cosa che prevedono fermate di protesta in tutti gli stabilimenti delle città nel corso di questa settimana.

UN GRAVE DELITTO DI CLASSE A PIAZZA ARMERINA
Sanguinosa aggressione di mafiosi contro un mezzadro e due dirigenti sindacali

Uno dei dirigenti sequestrato dagli agenti degli agrari - I braccianti del Casertano in lotta per il contratto - Scioperi nelle fabbriche di Taranto in difesa della «Galileo».

CATANIA, 18. - Un delitto di classe ha arrestato di sangue la lotta dei mezzadri nella nostra provincia. I compagni Altomare e Causale, dirigenti provinciali della Federterra e il mezzadro Giacomo Bernardo sono stati aggrediti e feriti seriamente dal gabello Giuseppe Aquilano e da altri dieci mafiosi. L'aggressione è avvenuta in contrada «Martellone», nel territorio di piazza Armerina, dove i rappresentanti della Federterra si erano recati per assistere i mezzadri nel lavoro di ripartizione dei prodotti.

L'aggressione di piazza Armerina anche ieri non è stato il solo episodio di violenza padronale o politica che si registra nelle campagne. A Spoleto i carabinieri sono intervenuti sull'ala dei capolega Francesco Pignera che stava procedendo all'arresto di una certa quantità di grano esportante all'importazione dell'arbitrario addetto fattosi dal padrone per obblighi colonici e contributi unitari, e lo hanno arrestato insieme al colonno Benedetto. A questo proposito gli altri coloni hanno immediatamente reagito rifiutandosi di caricare il grano di parte padronale.

La lotta mezzadrile continua con una certa vivacità in tutte le zone interessate dopo i notevoli successi ottenuti nei giorni scorsi in numerose aziende. Negli ambienti della Confederazione c'è stato assicurato ieri che la massima organizzazione contadina raccogliendo tutte le denunce pervenute dalle varie province sulle illegalità compiute dagli agrari e sugli arbitrari interventi delle forze di polizia, che si schierano senza alcuna esitazione in difesa dei più assurdi privilegi dei padroni. Tutti questi gravi episodi che rendono quanto mai dura la lotta del mezzadro, saranno documentati in un memoriale che verrà successivamente presentato alle autorità.

In provincia di Caserta l'agitazione dei braccianti per il rinnovo del contratto è sfociata ieri nella proclamazione di sciopero nei comuni di Trentola, Lasciano e Parete. Oltre mille braccianti hanno incrociato le braccia in segno di protesta contro il rifiuto degli agrari di corrispondere lo sciopero nei comuni di Caserta. I lavoratori dei cantieri di lavoro della terra, dichiarando che non poteva trattare con chi non conosce esattamente l'uso della grammatica (1). La Confederazione ha assicurato il suo appoggio ai braccianti e si è impegnata per raggiungere le seguenti minime rivendicazioni in attesa della stipula del contratto: 1) minimo di 800 lire giornaliere per otto ore di lavoro; 2) vitto completo e vino per la giornata di lavoro; 3) 16 per cento in più per ogni ora di lavoro straordinario.

Nel settore industriale i lavoratori della «Galileo» di Taranto hanno registrato ieri una prima vittoria dopo 40 giorni di lotta difficile. I dirigenti sindacali hanno infatti accettato di allacciare trattative e ieri si è svolto il primo incontro tra il Prefetto e i rappresentanti dei lavoratori. Gli industriali si mantengono però intransigenti pretendendo di licenziare 33 lavoratori con una indennità di 50 mila lire circa e di avviare alla Casa di integrazione il restante personale. Da ieri mattina sono entrati in vigore a Taranto le deliberazioni del Consiglio delle Le-

ghe che prevedono fermate di protesta in tutti gli stabilimenti delle città nel corso di questa settimana. Si apprende infine che la FIOT ha inviato ieri al Ministero del Lavoro la richiesta ufficiale di convocazione delle parti per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle tintorie.

Nella lettera l'organizzazione sindacale dei tessili sottolinea soprattutto l'urgenza di rendere operante l'art. 15 del contratto relativo alla salvaguardia dei lavoratori addetti a lavori nocivi o costretti a prestare le loro opere in ambienti malsani e invita il Ministero ad interporre la sua mediazione nei confronti degli industriali per evitare l'inasprimento della lotta in questo settore.

UN IMPORTANTE DOCUMENTO DELL'UNESCO
La discriminazione razziale non ha una base scientifica

PARIGI, 18. - L'UNESCO pubblica oggi un importante documento sul problema razziale. Tale dichiarazione riassume le conclusioni alle quali sono arrivati gli antropologi ed i sociologi riuniti a Parigi per definire il concetto di razza e per esplicitare in forma chiara e precisa lo stato attuale delle conoscenze scientifiche in materia di differenze razziali e dei rapporti fra i vari gruppi etnici che si dividono il mondo.

I principali punti della dichiarazione sono i seguenti: 1) La discriminazione razziale, dal punto di vista biologico, non ha alcuna base scientifica; 2) Il livello delle facoltà mentali è praticamente eguale in tutti i gruppi razziali. Nulla prova in modo conclusivo che le razze umane differiscono le une dalle altre per caratteristiche psicologiche innate, tratti dell'intelligenza o del temperamento.

3) Nessuna fra le ricerche effettuate fino ad oggi ha appurato la prova che gli incroci razziali abbiano nefaste conseguenze biologiche. I risultati buoni o cattivi di queste unioni devono essere attribuiti a fattori di ordine puramente sociale. Nessuna suserbia biologica può giustificare il divieto di matrimonio tra persone appartenenti a gruppi etnici differenti.

4) La nozione di razza è meno un fenomeno biologico che un mito sociale. Questo mito ha costato innumerevoli vite e causato incalcolabili sofferenze. E' impensabile lo sviluppo normale di milioni di esseri umani e priva il mondo civile così crudelmente perseguita.

«Non era trascorsa una mezz'ora, allorché si fecero sentire gli stessi sintomi; solo, siccome questa volta non avevo bevuto un mezzo bicchiere d'acqua, lottai più a lungo, e invece di addormentarmi del tutto, caddi in uno stato di sonnolenza che mi lasciava la percezione di quello che accadeva attorno a me, pur tollerandomi la forza di difendermi o di fuggire.

«Mi trascinsi verso il letto per cercarvi la sola difesa che mi restasse: il mio coltello salvatore; ma non potevo arrivare sino al capezzale: caddi in ginocchio e le mani sgruppate ad una delle colonnine dell'alcova; allora capii che ero perduta».

Felton impallidì spaventosamente e un brivido convulso corse per tutto il suo corpo. «E quel che c'è di più orrendo», continuò ilildy con la voce alterata, come se ancora provasse la stessa angoscia di quel momento terribile, «è che quell'uomo lo avevo la coscienza del pericolo che mi minacciava: la mia anima, lo posso dire, vegliava nel mio corpo addormentato; io vedevo, lo sentivo; tutto era in sogno, è vero, ma c'era ancora più sventoso.

«Vidi la lampada che risaltava lasciandomi a poco a poco nel buio; poi sentii il cigolio di quella porta e mi ben noto, benché la porta non si fosse aperta che due volte.

«Sentii istintivamente che qualcosa mi stava accadendo. Gli infelici perduti nei deserti dell'America, sentono, a quanto si dice, avvicinarsi il serpente.

«Volevo fare uno sforzo, tentai di gridare: con un'incredibile energia della volontà riuscii anche a rialzarmi, ma per ricadere subito... e ricadere nelle braccia del mio persecutore.

«Ma ditemi, chi era quell'uomo?» - esclamò il giovane ufficiale. «Milay cabl con un solo sgarbo quanta sofferenza infliggeva a Felton indugiandosi su ogni particolare del suo racconto: ma non voleva fargli grazie di nessuna natura; quanto più profondamente ella gli avesse spezzato il cuore con tanto maggior sicurezza egli l'avrebbe vendicata. Continuò dunque come se non avesse udito la sua esclamazione, o come se avesse pensato che non era ancora giunto il momento di rispondergli.

Scampoli

Epurazioni
A qual punto di isterismo smaccato siano arrivati oggi, dopo la scoppia dei 10 milioni di firme, i nostri governativi invelentati contro i Partigiani della Pace lo dimostrano tutti ora di più le violenze, morali e materiali, cui costoro ricorrono giorno per giorno contro tutti coloro che osano dichiarare di non volerla pensare come loro.

«Da Il Nuovo Piceno di Ascoli Piceno, settimanale di Azione Cattolica, n. 27 del 14 luglio 1950, pag. 2, col. 3. «Spinti e Appunti».

«Parò che Nenni, capobanda della "Partigiani della pace" russa, abbia fatto pervenire un economico solenne a Mario Alessandrini dopo la pesca miracolosa di due firme... d'eccezione: quella dell'Avv. prof. Isola Gregori e quella dell'architetto professor Vincenzo Pilotti.

«Si discute intanto animatamente sul senato ascolano se delle firme debbano spiccare con l'età patriarcale dei due signori o con un colpo di zelo pericolosissimo in questi giorni.

«Ce ne dispiace comunque per il prof. Pilotti, il quale, in seguito a questa "firma" fatta, non avrà più il incarico di progettare la fontana che il Comune vuol mettere nel viale dell'Indipendenza».

Capito? Oggi in Italia, con De Gasperi che non fa che riempire la lettera che ho indirizzato in data odierna ai Direttori dell'Osservatore Romano e del Quotidiano:

«Solo oggi leggo sull'Osservatore Romano del 15 luglio corrette, rigorose sul Quotidiano della Sera del giorno "Insulti" e "Insulti" che circi il mio intervento del 13 luglio alla Camera sulla modifica dell'Art. 72 del Codice del Rito Civile.

«Insulti e menzogne» che sono occasionali da un approsimativo resoconto giornalistico e non basati - non so se per irresponsabile leggerezza o per intenzionale malafede - sulle notizie di un resoconto sommaro degli atti parlamentari "ufficiali", che avrebbero, a chiunque fosse fornito solo di onestà o di ragione», offerto pacato argomento di discussione e di critica, e non un altro di basso vituperio morale e professionalmente.

«Insulti e menzogne» che, più che contro la severità della legge - dalla quale, in concreto, se non in astratto, un "pancetta corazzato" difende il giornale contro - si dirigono contro la obiettività dei miei succinti rilievi - di cui sono una ben piccola parte le scarse parole a qualche pronuncia della Sacra Rota, commentata, e riproposta sul Quotidiano quanto più longevi sulla stampa giuridica - ove si è voluto vedere un vilipendio, che è lontano dal mio abito mentale e dal mio costume di modesto studioso, e professionalmente.

«Quanto alla preterita proposta che io abdicassi all'immunità parlamentare, ha destato in me non poca meraviglia che, il corsivista non abbia trovato in tutto lo Stato della Città del Vaticano, un solo magistrato di notevole illustri, un giurista che gli abbia insegnato che l'immunità che copre le opinioni espresse e i voti dati nelle Camere ai sensi dell'art. 68, primo comma della Costituzione, è un Istituto di diritto pubblico, che non consente rinuncia.

«Mi riserbo di riprendere il discorso iniziato in Parlamento e di svilupparlo su qualche rivista tecnica, come è mia abitudine, tanto più mi intrugano i miei rilievi - di cui sono una ben piccola parte le scarse parole a qualche pronuncia della Sacra Rota, commentata, e riproposta sul Quotidiano quanto più longevi sulla stampa giuridica - ove si è voluto vedere un vilipendio, che è lontano dal mio abito mentale e dal mio costume di modesto studioso, e professionalmente.

«Mi riserbo di riprendere il discorso iniziato in Parlamento e di svilupparlo su qualche rivista tecnica, come è mia abitudine, tanto più mi intrugano i miei rilievi - di cui sono una ben piccola parte le scarse parole a qualche pronuncia della Sacra Rota, commentata, e riproposta sul Quotidiano quanto più longevi sulla stampa giuridica - ove si è voluto vedere un vilipendio, che è lontano dal mio abito mentale e dal mio costume di modesto studioso, e professionalmente.

«Mi riserbo di riprendere il discorso iniziato in Parlamento e di svilupparlo su qualche rivista tecnica, come è mia abitudine, tanto più mi intrugano i miei rilievi - di cui sono una ben piccola parte le scarse parole a qualche pronuncia della Sacra Rota, commentata, e riproposta sul Quotidiano quanto più longevi sulla stampa giuridica - ove si è voluto vedere un vilipendio, che è lontano dal mio abito mentale e dal mio costume di modesto studioso, e professionalmente.

«Mi riserbo di riprendere il discorso iniziato in Parlamento e di svilupparlo su qualche rivista tecnica, come è mia abitudine, tanto più mi intrugano i miei rilievi - di cui sono una ben piccola parte le scarse parole a qualche pronuncia della Sacra Rota, commentata, e riproposta sul Quotidiano quanto più longevi sulla stampa giuridica - ove si è voluto vedere un vilipendio, che è lontano dal mio abito mentale e dal mio costume di modesto studioso, e professionalmente.

«Mi riserbo di riprendere il discorso iniziato in Parlamento e di svilupparlo su qualche rivista tecnica, come è mia abitudine, tanto più mi intrugano i miei rilievi - di cui sono una ben piccola parte le scarse parole a qualche pronuncia della Sacra Rota, commentata, e riproposta sul Quotidiano quanto più longevi sulla stampa giuridica - ove si è voluto vedere un vilipendio, che è lontano dal mio abito mentale e dal mio costume di modesto studioso, e professionalmente.

«Mi riserbo di riprendere il discorso iniziato in Parlamento e di svilupparlo su qualche rivista tecnica, come è mia abitudine, tanto più mi intrugano i miei rilievi - di cui sono una ben piccola parte le scarse parole a qualche pronuncia della Sacra Rota, commentata, e riproposta sul Quotidiano quanto più longevi sulla stampa giuridica - ove si è voluto vedere un vilipendio, che è lontano dal mio abito mentale e dal mio costume di modesto studioso, e professionalmente.

«Mi riserbo di riprendere il discorso iniziato in Parlamento e di svilupparlo su qualche rivista tecnica, come è mia abitudine, tanto più mi intrugano i miei rilievi - di cui sono una ben piccola parte le scarse parole a qualche pronuncia della Sacra Rota, commentata, e riproposta sul Quotidiano quanto più longevi sulla stampa giuridica - ove si è voluto vedere un vilipendio, che è lontano dal mio abito mentale e dal mio costume di modesto studioso, e professionalmente.

«Mi riserbo di riprendere il discorso iniziato in Parlamento e di svilupparlo su qualche rivista tecnica, come è mia abitudine, tanto più mi intrugano i miei rilievi - di cui sono una ben piccola parte le scarse parole a qualche pronuncia della Sacra Rota, commentata, e riproposta sul Quotidiano quanto più longevi sulla stampa giuridica - ove si è voluto vedere un vilipendio, che è lontano dal mio abito mentale e dal mio costume di modesto studioso, e professionalmente.

«Mi riserbo di riprendere il discorso iniziato in Parlamento e di svilupparlo su qualche rivista tecnica, come è mia abitudine, tanto più mi intrugano i miei rilievi - di cui sono una ben piccola parte le scarse parole a qualche pronuncia della Sacra Rota, commentata, e riproposta sul Quotidiano quanto più longevi sulla stampa giuridica - ove si è voluto vedere un vilipendio, che è lontano dal mio abito mentale e dal mio costume di modesto studioso, e professionalmente.

«Mi riserbo di riprendere il discorso iniziato in Parlamento e di svilupparlo su qualche rivista tecnica, come è mia abitudine, tanto più mi intrugano i miei rilievi - di cui sono una ben piccola parte le scarse parole a qualche pronuncia della Sacra Rota, commentata, e riproposta sul Quotidiano quanto più longevi sulla stampa giuridica - ove si è voluto vedere un vilipendio, che è lontano dal mio abito mentale e dal mio costume di modesto studioso, e professionalmente.

«Mi riserbo di riprendere il discorso iniziato in Parlamento e di svilupparlo su qualche rivista tecnica, come è mia abitudine, tanto più mi intrugano i miei rilievi - di cui sono una ben piccola parte le scarse parole a qualche pronuncia della Sacra Rota, commentata, e riproposta sul Quotidiano quanto più longevi sulla stampa giuridica - ove si è voluto vedere un vilipendio, che è lontano dal mio abito mentale e dal mio costume di modesto studioso, e professionalmente.

«Mi riserbo di riprendere il discorso iniziato in Parlamento e di svilupparlo su qualche rivista tecnica, come è mia abitudine, tanto più mi intrugano i miei rilievi - di cui sono una ben piccola parte le scarse parole a qualche pronuncia della Sacra Rota, commentata, e riproposta sul Quotidiano quanto più longevi sulla stampa giuridica - ove si è voluto vedere un vilipendio, che è lontano dal mio abito mentale e dal mio costume di modesto studioso, e professionalmente.

Appendice dell'UNITA'
TRE MOSCHETTIERI
GRANDE ROMANZO
di ALESSANDRO DUMAS
«Quel momento fu terribile: se prima potevo avere qualche dubbio sulla mia sicurezza, quei tubbi si erano ora trasformati in una desolante realtà: ero in potere di un uomo che non solo detestavo ma disprezzavo, di un uomo capace di tutto, e che già aveva dato una prova fatale di quel che poteva fare.»
«Ma chi era dunque quell'uomo?» - domandò Felton. «Passai la notte su una sedia trasalendo al mio somaro: perché a mezzanotte circa, essendomi spenta la lampada, mi ero ritrovata nell'oscurità. Ma la notte passò senza nuovi tentativi da parte del mio persecutore. Venne il giorno: la tavola era scomparsa, però io avevo ancora

assaggiata quella che era sulla tavola, ma andai a riempire il bicchiere a una fontanella di marmo, scavata nel muro, sopra la toilette. «Nonostante questa precauzione, rimasi ugualmente, per qualche tempo ancora, in una orrenda angoscia, ma i miei timori questa volta erano infondati: passai la giornata senza provar nulla che rassomigliasse a quel che temevo. «Avevo avuto la precauzione di vuotare a metà la caraffa, perché nessuno si accorgesse della mia infidelità. «Venne la sera e con essa l'oscurità: ma per profonda, che fosse, i miei occhi cominciavano ad abituarsi: vidi nelle tenebre la tavola sprofondarsi nel pavimento. Un quarto d'ora dopo essa riapparve con sopra la mia cenza: dopo un poco, la solita lampada illuminò di nuovo la stanza. «Ero risoluta a non mangiare che cibi ai quali fosse impossibile mescolare un sonnifero: due uova e qualche frutto composesero la mia cenza; poi andai ad attingere un bicchier d'acqua alla fontana protettiva, e bevvi. «Alle prime sorsate, mi sembrò che l'acqua non avesse più lo stesso sapore della mattina: presi presa da un improvviso sonno, e mi fermai; ma ne avevo già bevuto un mezzo bicchiere. «Gettai via il resto, con orrore, e attesi col sudore del spavento sulla fronte. «Certo, qualche invisibile te-



stimonio mi aveva visto attento a quella fontana, e aveva profitato della mia stessa infidelità per meglio assicurarsi la rovina così freddamente decisa. «Non era trascorsa una mezz'ora, allorché si fecero sentire gli stessi sintomi; solo, siccome questa volta non avevo bevuto un mezzo bicchiere d'acqua, lottai più a lungo, e invece di addormentarmi del tutto, caddi in uno stato di sonnolenza che mi lasciava la percezione di quello che accadeva attorno a me, pur tollerandomi la forza di difendermi o di fuggire. «Mi trascinsi verso il letto per cercarvi la sola difesa che mi restasse: il mio coltello salvatore; ma non potevo arrivare sino al capezzale: caddi in ginocchio e le mani sgruppate ad una delle colonnine dell'alcova; allora capii che ero perduta».

«Mi riserbo di riprendere il discorso iniziato in Parlamento e di svilupparlo su qualche rivista tecnica, come è mia abitudine, tanto più mi intrugano i miei rilievi - di cui sono una ben piccola parte le scarse parole a qualche pronuncia della Sacra Rota, commentata, e riproposta sul Quotidiano quanto più longevi sulla stampa giuridica - ove si è voluto vedere un vilipendio, che è lontano dal mio abito mentale e dal mio costume di modesto studioso, e professionalmente.